

# Ultimo braccio di ferro al capezzale di Eluana

I magistrati sicuri: la sentenza della Cassazione non può essere fermata dal ministro. E Sacconi chiama in causa l'Onu

**MILANO** - (ansa) Muro contro muro. Quando il dramma di Eluana Englaro sembrava avviato verso la conclusione, riesplodono, in maniera dirompente, le contrapposizioni e i veti incrociati. Se da Milano il giudice di corte d'Appello, Filippo Lamanna, si dice certo che il decreto, con cui lo scorso luglio ha dato il via libera all'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana, «non abbia bisogno di alcuna ulteriore certificazione di esecutività», da Bruxelles il ministro per il Welfare, Maurizio Sacconi, mette in guardia la clinica Città di Udine - dove la donna leccese dovrebbe essere "accompagnata" alla morte - adombrando la possibilità di conseguenze di ti-

po amministrativo qualora desse corso al disposto del decreto firmato da Lamanna e confermato dalla Corte di Cassazione. «Certi comportamenti diffidano da quei principi - ha osservato il ministro, che ha scritto un "atto di indirizzo per le Regioni in riferimento al caso Englaro" - determinerebbero inadempimenti con conseguenze immaginabili». Tra queste, vi potrebbe essere il ritiro dell'accreditamento della struttura presso il Servizio Sanitario Nazionale. «Riteniamo che il Servizio Sanitario Nazionale, in base ai principi dell'ordinamento, interpretati anche dal Comitato nazionale di bioetica, e in base al fatto che è ormai prossimo l'ingresso nel nostro ordinamento della conven-



Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi (foto Ansa)

zione Onu sulla disabilità - ha argomentato Sacconi - debba operare informandosi a quei principi omogenei su tutto il territorio nazionale.

E' ovvio che noi solleciteremo l'applicazione di quei principi. Credo che comportamenti che segnalassero inadempimenti porrebbero un problema al regolatore del servizio sanitario della Regione di appartenenza, a rapporti di tipo amministrativo». Parole nette, diverse dalle considerazioni del giudice Lamanna - estensore del decreto dello scorso luglio - secondo cui l'atto «non ha bisogno di alcuna ulteriore certificazione di esecutività perché la legge dice che tutte le volte che un provvedimento giudiziario non è più soggetto a impugnazione diventa definitivamente esecutivo». In attesa di una definizione delle schermaglie politiche e giudiziarie sulla vicenda Englaro,

in Friuli, nella clinica Città di Udine tutto è pronto per «attuare il protocollo assistenziale di distacco dell'alimentazione artificiale di Eluana» il cui trasporto, dalla clinica "Beato Talamoni" di Lecco, sarebbe dovuto avvenire l'altra notte ed è stato stoppato dai dubbi legati proprio a quell'atto di Sacconi. Così Eluana è rimasta in quella che da 14 anni è la sua casa. «Ci dobbiamo tutelare - ha spiegato Claudio Riccobon, amministratore delegato della clinica - perché ora il problema è eminentemente giuridico, legislativo e politico. Ma noi siamo pronti. Una équipe di medici esterni, composta da 20-25 professionisti, è già organizzata per accogliere Eluana e assister-

la, in modo gratuito e volontario, nel distacco dell'alimentazione artificiale. Dobbiamo essere molto sicuri di non incorrere in errori o, peggio, in violazioni di legge. Per questo la questione ritorna ai legali della famiglia Englaro». Legali che non hanno mancato di stigmatizzare il comportamento del ministro e la lettera inviata alle Regioni. Missiva - a giudizio dell'avvocato della famiglia Englaro, professor Vittorio Angiolini - che «non è atto amministrativo vincolante né ha contenuto prescrittivo» e «non è idonea a produrre alcun effetto giuridico sull'attuazione dei pronunciamenti della Corte di Cassazione e della Corte di Appello di Milano».

## Quasi 17 anni di calvario

Queste le tappe che hanno segnato la vicenda di Eluana Englaro:

**18 gennaio 1992** - dopo un incidente d'auto, Eluana, 20 anni, cade in stato vegetativo permanente. Ricoverata a Lecco, è alimentata con un sondino. La ragazza respira autonomamente pur senza coscienza, a causa della corteccia cerebrale necrotizzata.  
**1993** - Dopo un anno, la regione superiore del cervello di Eluana è andata incontro a una degenerazione definitiva. I medici non lasciano speranza.  
**1994** - Eluana entra nella casa di cura di Lecco "Beato Talamoni", delle suore misericordine. Deve essere alimentata con un sondino e idratata.  
**1999** - Beppino Englaro chiede al tribunale di Lecco di poter rifiutare l'alimentazione artificiale della figlia. Ma i giudici dicono no.  
**2000** - Beppino dice che Eluana aveva detto che non avrebbe mai accettato di vivere in quelle condizioni.  
**2003** - Viene ripresentata la richiesta di lasciar morire Eluana, ma tribunale e Corte d'Appello la respingono. E così accadrà ancora nel 2006.  
**16 ottobre 2007** - La Cassazione rinvia la decisione alla Corte d'Appello di Milano, sostenendo che il giudice può autorizzare l'interruzione in presenza di due circostanze: lo stato vegetativo irreversibile del paziente e l'accertamento che questi, se cosciente, non avrebbe prestato il consenso al trattamento.  
**9 luglio 2008** - la Corte d'appello di Milano autorizza la sospensione dell'alimentazione.  
**10 luglio** - Avvenire parla di «pena di morte».  
**14 luglio** - Giuliano Ferrara, direttore del Foglio, promuove assieme al Movimento per la Vita l'iniziativa di deporre sul sagrato del Duomo di Milano bottiglie d'acqua per protestare contro una sentenza che condanna Eluana a morire di fame e di sete. Bottiglie d'acqua anche al Campidoglio, a Roma.  
**16 luglio** - Camera e Senato sollevano un conflitto di attribuzione contro la Cassazione, il caso finisce in Corte Costituzionale. Il comitato "Scienza e Vita" lancia un appello contro la sospensione delle cure, aderiscono parlamentari e cittadini.  
**3 settembre** - La famiglia chiede alla Regione Lombardia di indicare una struttura dove eseguire quanto stabilito dalla Corte d'appello, cioè interrompere definitivamente l'alimentazione artificiale e l'idratazione. Ma la Regione dice no.  
**8 ottobre** - La Corte Costituzionale dà ragione a Cassazione e Corte d'Appello che avevano stabilito le condizioni per l'interruzione dell'alimentazione.  
**11 ottobre** - Le condizioni di Eluana si aggravano a causa di un'emorragia interna.  
**13 ottobre** - Umberto Veronesi dice che «come persona Eluana è morta 16 anni fa».  
**10 novembre** - Il sottosegretario alla sanità Eugenia Roccella, già leader del comitato Scienza e Vita, lancia un appello alla Cassazione: «Ci ripensi, perché sarebbe la prima volta in Italia che qualcuno muore, tra l'altro di fame e di sete e con un'agonia di almeno 15 giorni, per effetto di una sentenza».  
**11 novembre** - Il cardinale Javier Lopez Barragan, dichiara che sospendere l'idratazione e l'alimentazione in un paziente in stato vegetativo è «una mostruosità disumana e un assassinio». Secondo gli avvocati della famiglia Englaro, invece «è ora che Eluana venga lasciata morire come chiede suo padre».

## Appello della scrittrice Garaventa «Lo Stato deve aiutarci a vivere non a morire»

**GENOVA** - (ansa) «I disabili non hanno bisogno che si legiferi sulla loro morte ma sulla loro vita. Necessitano di assistenza sanitaria, di accudimento fisico e psicologico, di supporti informatici e di un minimo di considerazione come cittadini»: è quanto afferma la scrittrice Marina Garaventa, da anni attaccata ad una macchina che le permette di vivere e comunicare, commentando l'atto di indirizzo del ministro Maurizio Sacconi arrivato proprio nel giorno in cui la battaglia della famiglia Englaro si avvia a conclusione. Secondo quanto spiega l'autrice di "La vera storia della principessa sul pisello", per i disabili, lo Stato offre una pensione di 250 euro mensili che nei casi più gravi, come

il suo, sono integrati da un accompagnamento di 450. «Con questa bella somma, un disabile al 100% dovrebbe mantenersi e pagare qualcuno che lo accudisca. In Liguria per un disabile molto grave, ma sotto i 65 anni, non è previsto il sostegno di sanitari, e la fisioterapia non viene effettuata per i cronici. La stessa Regione non mi ha concesso l'uso di strumenti per curare le piaghe ed ho speso quasi mille euro per averla». Garaventa sottolinea come nel suo primo discorso Obama abbia ringraziato anche i disabili: «In Italia nessun politico si è mai espresso così. Parlare di noi solo in casi come quello di Welby ed Eluana, è un modo ipocrita per salvare la faccia».

## «Atto di guerriglia fuori dalla legalità»

I magistrati milanesi: «Il padre può portare la figlia a casa e staccare lui la spina»

**MILANO** - «Negli ambienti giudiziari milanesi l'intervento del ministro del Welfare Sacconi sul caso di Eluana Englaro ha suscitato sorpresa, ma nessuno riconosce al provvedimento un effettivo valore giuridico. In linea col giurista Stefano Rodotà, il presidente della Corte d'Appello che aveva emesso la sentenza confermata dalla Corte di Cassazione, Giuseppe Patrone ribadisce che "siamo davanti ad un atto di guerriglia", al di fuori delle procedure legislative. L'intimazione rivolta agli ospedali a non interrompere l'alimentazione forzata alla paziente in coma vegetativo da quasi 17 anni potrebbe avere un valore nel senso che, secondo il dottor Patrone, non ade-

guando, le strutture sanitarie temono di perdere la convenzione con lo Stato. «E allora - interviene il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale - il padre dovrà portarsi a casa Eluana e staccare lui la spina». Ma in questo caso non c'è il pericolo di una incriminazione per il genitore? «No - precisa la dottoressa Bertolè Viale - perché avrebbe solo applicazione una sentenza definitiva». I magistrati milanesi fanno osservare che resta sempre il fatto che manca una legge specifica in materia e che le decisioni del comitato bioetico hanno soltanto un valore consultivo. Qualcuno ipotizza la possibilità di ricorrere al Tar, ma lo stesso dottor Patrone

esclude che questa iniziativa possa essere presa da Beppino Englaro il quale ha in mano una sentenza esecutiva. La Cassazione ha infatti Cassato alla volta di Eluana espressa del padre nella veste di tutore della figlia, ma ci sono anche coloro che sostengono come l'alimentazione forzata che Eluana non possa essere qualificata come "accanimento terapeutico". E a proposito di volontà del paziente la dottoressa Bertolè Viale, sottolineando la pacatezza del giudizio della Chiesa al riguardo ricorda come lo stesso papa Giovanni Paolo II rifiutò ad un certo punto di essere intubato. Anche se l'atto del ministro Sacconi non ha alcuna connotazione giuridi-

ca, resta il fatto che sul piano pratico ha fatto spostare il già pronto trasferimento di Eluana dall'ospedale di Lecco a quello di Udine dove i medici erano pronti a mettere fine alla prosecuzione della vita artificiale della singolare paziente. Insomma, un altro ostacolo per Beppino Englaro nella battaglia per dare esecuzione alla volontà espressa dalla figlia prima del drammatico incidente che la ridusse in quelle condizioni. E per fare il possibile che altre situazioni analoghe si verifichino c'è un solo passo da compiere: varare con un regolare iter legislativo una normativa sulla materia che nel nostro Paese ancora non esiste.

**Annibale Carenzo**

## A Padova tasse e studi "congelati" durante la gestazione alle studentesse incinte L'università che aspetta le cicogne

**PADOVA** - (ansa) Sei incinta? All'Università di Padova non paghi le tasse per l'anno della gestazione e nascita di tuo figlio. Lo ha deciso il senato accademico del Bo, sede storica dell'Ateneo, per tutelare il diritto allo studio delle studentesse nei nove mesi con il pancione e subito dopo il parto, un periodo nel quale giocoforza si perdono lezioni, sessione d'esame e di conseguenza i crediti che permettono di ricevere borse di studio e laurearsi entro i termini. Padova è la prima Università ad adottare un sistema che congela il periodo della gravidanza, evitando un ritardo negli studi che porterebbe alla iscrizione come ripetenti di almeno un semestre perdendo tutti i benefici altrimenti acquisiti. D'obbligo, naturalmente, la presentazione di certificati medici e documentazione sanitaria che certifichino la gravidanza e la sua tempistica. «Tutto nasce - racconta la professoressa Saveria

Chemotti che ha portato avanti l'iniziativa - da un caso specifico. Una studentessa della facoltà di biologia con ottimi voti, diritto a borsa di studio e ottimo profitto rimane incinta e, volendo tenere il bambino, si informa per veder tutelata la borsa di studio cui aveva diritto». «Scoperto che l'avrebbe persa - aggiunge - per la forzata assenza da gravidanza, ha sottoposto il problema al corpo docente che esaminato il caso ha deciso in tempi brevissimi, con voto unanime del senato accademico, di deliberare che sospende il tempo della gravidanza rispettando le leggi dello Stato in materia». Il provvedimento allinea le studentesse a ricercatrici, dottorande e altre figure professionali che vedevano già tutelato il diritto alla maternità e che farà scuola anche per gli altri atenei. L'Università di Padova non è nuova a primati del genere. Nel recente passato, ha introdotto per prima un codice per la tutela dalle molestie sessuali.

## L'Osservatore Romano accusa di «opportunismo» il presidente della Camera. Che ribatte Leggi razziali, è scontro tra Vaticano e Fini

**VATICANO** - (ansa) «Approssimazione storica e meschino opportunismo politico», accusa l'Osservatore Romano. «Opportunismo sarebbe stato far finta di nulla», ribatte la presidenza della Camera. Un inedito botta e risposta tra la presidenza della terza carica dello Stato italiano e il quotidiano vaticano si è registrato ieri a proposito delle dichiarazioni di martedì di Gianfranco Fini sulle leggi razziali. La presa di posizione della presidenza della Camera, - preceduta di poco da una dichiarazione in cui Enzo Raiss dell'esecutivo di Alleanza nazionale aveva definito

«attacco sconclusionato» l'articolo del giornale vaticano - è giunta quando l'Osservatore Romano aveva chiuso le pagine ed era in edicola da qualche ora. E la direzione del quotidiano vaticano non ha replicato alle dichiarazioni che provenivano da Montecitorio, probabilmente una prima assoluta nella storia italiana dai Patti Lateranensi a oggi. L'Osservatore Romano aveva scritto che «sorprende e amareggia che uno degli eredi politici del fascismo, che dell'infamia delle leggi razziali fu unico responsabile e dal quale pure da tempo egli vuole lodevolmente prendere le

distanze, chiami ora in causa la Chiesa cattolica». La critica dell'Osservatore viene all'indomani dei servizi con cui la Radio vaticana, dando la parola a storici quali Giovanni Sale, Andrea Riccardi e Francesco Malgieri, ha ricordato l'azione di Pio XI e della sua diplomazia contro le leggi razziali, e del titolo con cui Avvenire, nella edizione on-line, ha accusato Fini di essere «scivolato» sulle leggi razziali e registrato il fatto che Veltroni si era «inopinatamente schierato con Fini». Una serie di voci dal mondo cattolico si sono levate contro il presidente della Camera.

## Ai funerali di Carlo Caracciolo, editore del gruppo Espresso Repubblica, imprenditori, politici, giornalisti, la famiglia Agnelli e moltissimi dipendenti L'ultimo omaggio al principe della stampa italiana

**ROMA** - (ansa) Il momento più commovente è quando la bara di Carlo Caracciolo viene portata fuori dalla chiesa di San Bartolomeo. La piazzetta dell'Isola Tiberina, a pochi passi dall'abitazione del grande editore scomparso lunedì, lo accoglie in una soleggiata giornata di dicembre. A accompagnarlo, i familiari del principe, prima fra tutti la figlia Jacaranda, che non riesce a trattenere le lacrime. Una cerimonia sobria ed essenziale - celebrata da monsignor Vincenzo Paglia - che ha riunito il mondo del giornalismo, dell'editoria, della politica e dell'imprenditoria. Eugenio Scalfari, che con Caracciolo fondò La Repubblica e con cui ha avuto un legame lungo 56 anni, abbraccia a lungo l'inge-

gnier Carlo De Benedetti. Ci sono anche Marco Benedetto, il direttore di Repubblica Ezio Mauro e dell'Espresso Daniela Hamai. John Elkann, presidente di Ifil e Ifi, azionista e vice presidente Fiat, e il fratello Lapo sono accanto al fratello di Carlo Caracciolo, Nicola. Margherita Agnelli, erede dell'impero Fiat, è seduta qualche banco indietro. Tra i familiari anche Susanna Agnelli, Alain Elkann con la consorte Rosy Greco e la moglie di John Elkann, Lavinia Borromeo. La bara, ricoperta di rose bianche, è in alto, di fronte all'altare, e per terra, «more nobilium», secondo il costume nobiliare. «E' in alto per due ragioni - spiega Paglia, legato a Caracciolo da una profonda amicizia



-: perché Carlo aveva un senso alto della vita, e perché così è più vicino a Dio in questo momento di passaggio». L'omelia è affettuosa e piena di rimpianto per un «amico caro» che aveva chiesto di celebrare «il suo passaggio» nel-

la stessa chiesa in cui era stato celebrato otto anni fa il funerale della moglie Violante. «Siamo consapevoli - prosegue - di perdere un amico. Oggi lo perdiamo noi, i suoi familiari, la sua azienda e il nostro Paese, la cui storia è stata segnata in maniera robusta dalla sua azione. Carlo aveva una concezione alta della stampa e dei giornali, e ci lascia in un momento difficile. Era un po' amareggiato per come le acque si sono alzate fino al limite di guardia. E con difficoltà intravediamo i rimedi. A noi lascia il compito di continuare la sua opera che ha portato avanti con stile e con passione, portando un contributo unico e forse irripetibile in difesa della libertà di opinione e di stampa». Silenzio e commozione tra i tanti presenti: tra i politici Walter Veltroni, Pier Ferdinando Casini con la moglie Azzurra Caltagirone, Francesco Rutelli, Paolo Gentiloni, il sindaco di Roma Gianini Alemanno e il presidente della provincia Ni-

cola Zingaretti. I direttori Concita De Gregorio, Giulio Anselmi, Giuliano Ferrara, Gianni Riotta, Chiara Beria di Argenteo; il presidente dell'Ansa Boris Biancheri; gli editori Giuseppe Ciarrapico, il presidente del Sole 24 Ore Giancarlo Cerutti, l'ad della Stampa Ernesto Auci, il presidente Fieg Carlo Malinconico, l'editore della Sicilia Mario Ciancio Sanfilippo. Moltissimi i giornalisti: Furio Colombo, Igor Man, Mario Pirani, Valentino Parlato, Paolo Flores d'Arcais, Massimo Giannini, il presidente Fnsi Roberto Natale, Jas Gawronsky. E ancora, il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo e l'ad di Intesa San Paolo Corrado Passera. Ma a salutare il principe

editore che «non ha mai trasformato il suo credo politico in faziosità», come tiene a sottolineare monsignor Paglia, anche moltissimi dipendenti o ex del Gruppo Espresso: tipografi, cro-

nisti, rappresentanti sindacali e impiegati. Ora Carlo Caracciolo tornerà nella sua amata tenuta di Garavicchio, a Capalbio, dove sarà sepolto nella cappella di famiglia.

**SPACCIO AZIENDALE TENDAGGI**  
 TAPPETI E TESSUTI D'ARREDAMENTO  
 dal 1965  
**AMBASSADOR'S**  
 ESTILES S.R.L.  
 www.ambassadorstyle.com  
 NUOVI ORARI  
 Lun./Ven. 9-12/14.30-19.30 Sabato 9-12.30/15-19  
**GALLARATE**  
 via Greppi, 3 (800m. uscita Autostrada)  
 Tel. 0331.794230 (3 linee ric. aut.)